

Venerdì 27 novembre 2020 – 34° settimana del tempo ordinario

Ap 20,1-4.11 – 21,2; Sal 83; Lc 21,29-33

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 21,29-33)

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli una parabola: «Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che il regno di Dio è vicino. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno».*

Parola del Signore.

-----

*“Osservate la pianta di fico e tutti gli alberi: quando già germogliano, capite voi stessi, guardandoli, che ormai l'estate è vicina” (11,29-30).*

Ancora una volta Gesù richiama la nostra attenzione sulla natura e sui segni che ci annunciano un cambiamento. Anche il ritorno del Figlio dell'uomo sarà annunciata da segni, ma l'uomo è in grado di captarli? Siamo così bravi a decretare sentenze circa le cose materiali ma ottusi nel comprendere le realtà dello spirito. Eppure questa seconda dimensione dell'uomo è quella eterna, l'altra è quella effimera. Stolti e tardi di cuore!

Nel brano di oggi, siamo alle battute finali della vicenda terrena di Gesù, la sua missione sta per concludersi nel modo più umiliante, uno sguardo attento può già scorgere le ombre della croce e, morire in croce, era la condanna che si destinava ai maledetti, agli assassini più crudeli.

Nonostante questa prospettiva che incombe su Gesù, egli parla di estate, di luce, di speranza! Invita i discepoli a notare i primi segni dell'estate che ormai si avvicina... Non c'è croce, non c'è ombra, non c'è oscurità che possa prevalere sulla luce del Vangelo.

Il Vangelo non ha nulla a che fare con la cronaca che ogni giorno ci opprime e ci scoraggia; il Vangelo è buona notizia, cronaca luminosa, una parola che, anche in mezzo alle tenebre più fitte, non si stanca di ricordare che il nuovo giorno non tarda ad arrivare.

Se impariamo a guardare gli eventi nella luce di Dio, tutto acquista valore, anche la sofferenza. Essere ripiegati su se stessi è sterile e non appartiene al discepolo di Cristo. Giudicare gli eventi a partire dagli stati emotivi non solo è miope ma ci veste di tristezza, ci toglie energie, ci fa vivere a lutto.

*“Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno” (21,33).*

Tutto passa, tutto è effimero, vuoto, vano... solo Dio resta.

Ma come possiamo affrontare le prove della vita e giungere integri al giorno ultimo della storia? La risposta è semplice: dobbiamo custodire con cura il Vangelo. Gesù ci assicura che la sua Parola non si consuma con il passare dei secoli, non si scioglie come la neve al sorgere del sole.

Le nostre parole spesso non hanno una reale consistenza, sono *flatus vocis*, un soffio della voce. Quante promesse non mantenute! La Parola di Dio invece dura per sempre. Il pensiero dell'uomo cambia in base ai tempi e alle situazioni; il pensiero di Dio rimane immutabile in eterno. Dio non può cambiare perché l'Amore, quello vero, non cambia ma si perpetua nei secoli.

L'insegnamento evangelico è un annuncio consolante ma anche una sfida, invita ad accogliere la Parola di Dio come un pilastro essenziale, chiede di fare di essa la luce del nostro cammino. Se non siamo aggrappati a questa Parola, rischiamo di essere sospinti dal vento dei desideri superficiali o di seguire le sirene di un potere culturale che, con consumata abilità, dona alle parole un significato ingannevole e distorce i valori fondamentali della vita.

Consapevoli di questo rischio, facciamo del Vangelo il nostro Vademecum. Ponderiamo le nostre scelte, le nostre azioni confrontandole con il Vangelo. In questo modo non crolleremo mai nemmeno quando i terremoti e le persecuzioni arriveranno nella nostra vita... Nessuno è esente, ma tu puoi vincere!